Marco Nuti, *Il sacro, l'osceno, il diverso. Scritture della devianza nel Novecento europeo*

Gabriella Bosco

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8142>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8142

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 463

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gabriella Bosco, «Marco Nuti, *Il sacro, l'osceno, il diverso. Scritture della devianza nel Novecento europeo*», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021.

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8142> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8142>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marco Nuti, *Il sacro, l'osceno, il diverso. Scritture della devianza nel Novecento europeo*

Gabriella Bosco

NOTIZIA

MARCO NUTI, *Il sacro, l'osceno, il diverso. Scritture della devianza nel Novecento europeo*, Firenze, Editrice Clinamen, 2007, pp. 149.

- 1 Il saggio di Marco NUTI prende in esame una serie di fenomeni letterari caratterizzati dalla *devianza*, percepita come «pensosa risposta agli interrogativi del nostro tempo». I testi analizzati comunicano tra loro formando una fitta rete di associazioni, convergenze, biforcazioni ma anche tracciando un itinerario, viaggio alla scoperta della *differenza*. L'asse centrale del discorso sta nella ricerca del possibile punto d'incontro tra sacro, osceno e diverso. L'emergere del negativo, nella letteratura novecentesca, si accompagna al dissolversi delle grandi ideologie e allo smarrirsi dei solidi e rassicuranti riferimenti tradizionali: gli autori indagati, in altri termini, esprimono lo strappo e lo smarrimento dell'uomo contemporaneo. Ma anche creano, a partire dalla decostruzione, nuovi rapporti tra l'individuo e il mondo, tra il soggetto – fattosi plurale e instabile – e una sacralità diversa, che emerge dal silenzio, dall'abisso. La scrittura cresce tra le rovine della sua leggibilità facendosi magmaticamente e dirompentemente eversiva, andando alla deriva ma nondimeno delineando un discorso, in qualche modo di grande coerenza, seppure Altra, in apparenza anarchica e ciononostante profonda e unitaria.
- 2 I dieci capitoli del saggio percorrono così, senza la pretesa di essere esaustivi né sistematici, il xx secolo, andando però a cercare le radici del fenomeno letterario della devianza nell'Ottocento, e spaziando nella creatività europea: dalla rappresentazione del disagio fisico nella schiera di personaggi che popolano l'universo mentale di Henri

Michaux («Henri Michaux e l'elogio dell'infermità», pp. 9-22), alla provocatoria profanazione della sacralità della pittura e della sua secolare *mimesis* testimoniate tanto da Gilles Deleuze quanto da Francis Bacon («Strategie della rappresentazione. Desacralizzazione dell'immagine figurativa tra Deleuze e Bacon», pp. 23-35); dall'affascinante lettura klossowskiana di una modernità *luttuosa* («L'allegoria cristiana della modernità. *Le Baphomet* di Pierre Klossowski», pp. 37-47) all'ibridazione cinematografico-letteraria in Robbe-Grillet – definizione che l'autore delle *Gommes* avrebbe certamente contestato («Mélanges scritturali. Il cine-romanzo di Alain Robbe-Grillet», pp. 49-63); dal disagio psichico che la scrittura della catastrofe kafkiana drammaticamente mette in atto («Franz Kafka e la scrittura della reclusione», pp. 65-78) al carattere modernamente ieratico della poesia di Jaccottet («Philippe Jaccottet e il sacro», pp. 79-85); dalla sconcertante oscena impudicizia corporale dei personaggi batailliani che, nella deliquescenza della materia, urlano un anelito di libertà assoluta («Georges Bataille e la fisiologia dell'osceno», pp. 87-99) all'esplorazione sovversiva e alla contaminazione di spazi geografici “borghesemete civilizzati” nell'estetica surrealista («Cartografie surrealiste», pp. 101-113); infine dalla frammentazione dolorosa del soggetto poetico tra io plurimi e dissolvimento identitario in Joyce e Musil («Io-Noi/ Io-Altro. Deflagrazioni del soggetto da Baudelaire a Joyce», pp. 115-129) al sereno e enigmatico distanziamento del lettore dalla sacra inaccessibilità della scrittura in Blanchot («Maurice Blanchot e lo spazio della lettura», pp. 131-149).

- 3 Sottesa all'indagine è la presa di coscienza del dischiudersi di un ambiguo e contraddittorio, ma non per questo meno vero, orizzonte di senso assoluto.